

A64 - Cecchi 1990, pp. 133-134, n. 64 - busta n. 1089/2, 6101146

Francesco Datini a Margherita, Prato 15.04.1395 (Firenze 15.04.1395)

Al nome di Dio, a d 15 d'aprile 1395.

Io chonprendo che mi converr stare qui parecchi d pi ch'io no mi pensai a volermi ispacciare d'ongni chosa. E pertanto, se ttu ti chontenti, mettiti in punto di venirci con tutta la famiglia, e io ti mander domane la mula e il ronzinello e 'l chavallo di Barzalona, e farai d'avere quello di Domenicho di Chanbio, e verranno con techo Barzalone e Stoldo, e mena techo la Tina e rechi il saltero, e starenci questa settimana e l'altra e poi ce ne torneremo. Mettiti chotesta famiglia innanzi e serrate bene l'uscia cholle tre chiavi e lasciatele alla Franciescha; e lascia che quelle ghatte abiano che mangiare per uno d tanto che monna Eva torni indietro. E in chaso che lla Francescha non si contentasse che la Tina ci venisse, puoi lasciare il ronzinello a choteste femine, che vi verr su quando il Fattorino e quando la Fattorina, o mettervi suso i panni vostri. Lascer oggimai ordinare a tte la cosa, se mi rispondi di venire domattina Barzalone e Meo cholle bestie. E per rispondi di presente per Nanni di Santa Chiara, apportatore di questa, e abbi presto il ronзино di Domenicho, e in chaso che Stoldo non potesse venire mena uno di chotesti altri, qualunque ti piace.

Monna Tingha morta questa notte; quessta mattina la sotterriamo:

Idio le perdoni.

Mandoti quattro paia di pippioni, compartiscigli chome ti pare. Fa che Stoldo n'abbia uno paio, poi delgli altri fa che tti pare. E mandaci quelli fichi e quelli peselli e quelli schodelli e quelli peselli e ogn'altra chosa che tti pare. E mandoti i panni della Francescha.

Tu, Fattorino, alla avuta di questa d a Stoldo che ssia con &AGiovanni d'Arrigho&I e ricordigli per mia parte e' fatti del Chulleva, che llo trovai ieri che veniva chost, e che mi schusi a Giovanni che io no gli

posso scrivere per questa: e' lo 'ntender di presente, in per ch'io ne
gli parlai pochi d fa in su la piazza Tornaquinci. E d che ssi ricordi di
parlare con Baldetto e fa che ttu sia con Ghorò s'egli tornato, e
sappi s'egli presto niuna di quelle pietre dell'altare o tutto o parte. E
ricorda gli sportelli a' dipintori. E vorrei una libra d'arsenicho, ma
che tu stessi a vederlo pestare: to'lo e vuogli da Ghuiglielmo o vuoi da
Bellozo, ma non te ne fidare di niuno che ttu no 'l veggha pestare, e
recheretelo con voi. Per questa non posso dire altro. Idio vi guardi.
per Francesco di Marcho, in Prato.
Francescho di Marcho da Prato alla piazza Tornaquinci, in Firenze.
1395 Da Prato, a d 15 d'aprile.